

Associazione Cattolica



Figli del Divin Volere

Lesmo, Via Machiavelli, 5
e-mail: auroradallachiesa@libero.it

www.casadellasperanza.it

Ritiro Spirituale
21-23 novembre 2008
Villa "La Quiete" - Foligno

*Tema: °°°**Il peccato originale**°°°*

Padre Mario Granato (1)
Padre Maurizio Granara (2)
Aurora Dalla Chiesa (3)

Carissimi,
dopo il libretto "La coppia santa nel Divino Volere", ecco trasformato
in libretto anche il ritiro di novembre: "Il peccato originale".

Lo schema è lo stesso, al libretto base, consegnato ai partecipanti al
ritiro, sono state aggiunte in parte le riflessioni registrate durante i
vari momenti d'incontro.

Chiediamo al Signore di benedire questo lavoro da Lui voluto, e tutti
quanti lo mediteranno siano benedetti, e con l'intercessione celeste di
Maria, nella Divina Volontà, portino frutto e il frutto rimanga.

oooooooooooooooooooooooooooo

Venerdì 21.11.08 - ore 18 S. Messa di Accoglienza – La presentazione al tempio della Beata Vergine Maria.

Padre Mario:

Non potevamo iniziare meglio questo nostro ritiro se non con questa festa della presentazione al tempio della Beata Vergine Maria di modo che, insieme a Lei in questo giorno, anche noi ci presentiamo al Signore con le stesse parole di Gesù e certamente con le parole ripetute anche da Maria e da Lei ben conosciute: **'Ecco io vengo o Dio per fare la tua Volontà'**.

Nel salmo che abbiamo cantato, *"nella tua parola Signore è la mia gioia"*, come si manifesta la volontà se non attraverso la parola *"Il Verbo si è fatto carne"* lo abbiamo cantato, per questo esulta Maria, *"il Verbo si è fatto carne"* è per questo che è importante nella storia della salvezza, il Verbo ha posto la Sua casa, la Sua dimora in mezzo a noi. Abbiamo ascoltato Gesù nel Vangelo che caccia i venditori dal tempio e dice *"la mia casa è casa di preghiera"*, quella casa che Egli ha voluto stabilire in mezzo a noi attraverso la Sua umanità, attraverso la Sua persona quella casa Egli l'ha voluta stabilire in ciascuno di noi, ecco perché dobbiamo comprendere bene che ciascuno di noi è abitazione di Dio e proprio perché siamo abitazione di Dio, siamo casa di preghiera. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che ciascuno di noi deve essere in dialogo continuo con Dio, in dialogo continuo con il Padre, ecco perché questo ritiro lo vivremo anche nel silenzio, ma nel silenzio non soltanto esteriore e non perché lo vuole qualcuno, ma nel silenzio che ci è stato donato da Dio.

E' un dono che Dio ci fa in questo ritiro, non è un'imposizione. I monaci tenevano tanto al silenzio proprio perché era questo un dono fatto da Dio all'uomo, affinché l'uomo potesse riscoprire di essere casa di Dio, di essere abitazione di Dio, di essere in un certo senso lo splendore attraverso cui Dio si manifesta all'umanità.

Gesù dice, il Padre dice oggi a ciascuno di noi in questo momento, come avrà detto certamente alla Madonna nel momento della Sua presentazione al tempio, *"tu personalmente sei prezioso, sei preziosa ai miei occhi, Io ti porto nel palmo della mia mano"*, è questa la frase o meglio le frasi che dobbiamo portarci dentro in questi giorni e con cui vogliamo iniziare questo ritiro. Io sono prezioso agli occhi di Dio, Egli mi porta nel palmo della Sua mano. Il Vangelo di oggi si concludeva, e concludo anche io, che tutto il popolo pendeva dalle labbra di Gesù. Ecco così dobbiamo essere noi in questi giorni, ma dobbiamo esserlo per tutta la nostra vita, ogni giorno pendere dalle Sue labbra perché *"la Tua parola è la mia gioia, nel Tuo Volere è la mia gioia"* e allora le nostre facce tristi nel momento in cui ci lasciamo trasportare dalla parola di Dio, diventeranno facce piene di gioia perché faccio il Tuo Volere, la Tua parola è la mia gioia, la Tua persona o Signore è la mia gioia, io voglio pendere in tutto e per tutto nella mia vita dalle tue labbra, così come è stato per Maria.

Maria possa aiutarci, possa accompagnarci, possa essere Colei che ci porta al Cielo, ci porta nella Sua mano per insegnarci la strada di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

Ore 21

Il Dono del Silenzio

Maria ci diceva il 4.7.05:

Siate umili e attenti, chi è ricco di parole inutili, impoverisce se stesso e il mondo (4.07.05)

Gesù:

(..)La volontà umana arma il nemico, la Divina Volontà lo disarmava e l'olocausto della vostra parola vi trasforma nella Parola, impercettibilmente, come l'alba: sorge un raggio e poi un raggio, e si fa luce. La tenebra si allontana, si scosta, si rifugia, si dilegua. Incalzata dal susseguirsi dei raggi, scompare.

Vi benedico perché ogni raggio sia battezzato nel fiat.
(22.11.05)

Cos'è "l'olocausto della vostra parola?" Vuol dire offrirla in sacrificio, con fatica, ho fatto fatica anch'io a star zitta stasera perché non vi vedo magari da tanto tempo, perché vi voglio bene, perché volevo chiedervi delle cose e anche ascoltarne. Però c'è questa richiesta del Signore che è un dono e allora dobbiamo scegliere. Scegliamo di accogliere il dono, oppure scegliamo le nostre parole e non offriamo nessun olocausto? E' importante che questo messaggio ci entri nel cuore perché come ci diceva padre Mario, non c'è nessuna imposizione, nessun obbligo, d'altronde credo che siate stati tutti informati di quale fosse il dono di questo particolare ritiro, abbiamo saputo tutti che era richiesto il silenzio e tuttavia ci siamo iscritti. Abbiamo detto a tutti: chi non se la sente è libero di non farlo. Abbiamo detto sì e se abbiamo detto sì, accogliamo il dono, se no facciamo una fatica inutile e torniamo a casa senza niente. Non siamo qui per tornare a casa senza niente vero?

Quando Ti offriamo il sacrificio del silenzio, per non essere eco di tenebra, Signore, siamo Tuoi.

Pregghiera

"Senza la Tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa"

Signore,

oggi Ti vogliamo ringraziare per il dono del silenzio.

Nelle chiacchiere, Signore, è difficile sfuggire al peccato, siamo maliziosi, abbiamo giudicato, criticato, etichettato, escluso, o semplicemente perso tempo, il Tuo tempo, Signore, quel tempo

prezioso che ci hai donato da spendere per acquistare il Regno e che noi sperperiamo in mille rivoli sterili.

Nel silenzio diminuisce il rischio e aumenta la disponibilità all'ascolto di Te, nelle cose, nelle creature; la sensibilità si acuisce e possiamo percepire i segnali che il Tuo amore ci invia e possiamo rispondere e percorrere le strade del mistero che portano a Te.

Il silenzio, Signore, guarisce le ferite delle parole.

Colmo di Te, il silenzio si fa parola senza peccato, si fa luce per le creature, si fa preghiera, lode e ringraziamento per Te mio Creatore, mio Salvatore, mio Signore e mio Dio. (6.12.99)

Questa preghiera è del 6/12/99 e questo la dice lunga sulla pazienza di Dio, sul Suo amore, sulla Sua attesa e anche su di noi. Diceva la Madonna nell'ottobre del 2006 "Per poter deporre il Suo dono immenso, Dio è costretto a farvi grandi", è costretto a farci grandi, se noi ci stiamo, se ci lasciamo fare grandi, se ci lasciamo fare grandi diventando piccolissimi, più piccoli diventiamo e più gli diamo spazio e modo e la gioia di poterci fare grandi.

Il dono del Silenzio si dilata

Andiamo oltre e scopriamo il bene del silenzio anche interiore, comandiamo il silenzio ai nostri pensieri, alle preoccupazioni, alle pretese del nostro corpo, ai fastidi della nostra carne.

Questo è un passo ulteriore, non basta tenere la bocca chiusa, cosa che non abbiamo ancora fatto, ma non è abbastanza, perché se non c'è anche questo silenzio dentro di noi, le parole trovano spazio comunque.

Nella Divina Volontà, tutto di noi taccia e disponga il nostro essere all'ascolto del Dio che vuole incontrarci e si fa incontrare da chi è capace di azzittire il proprio brusio.

Non lo abbiamo fatto ancora neanche per quello esteriore e qui si parla del brusio interiore, non è per scoraggiarci ma dobbiamo dirci con carità la verità, perché altrimenti non camminiamo, è un po' che stiamo camminando non è che non abbiamo fatto niente, però questo è un passo, un passo in più, un passo importante, un passo libero se vogliamo farlo.

Taccia il lavorio della mente ripiegata su se stessa, e si rivolga a Lui che non delude l'attesa di chi lo cerca.

Maria: "La comunione sempre più stretta con mio Figlio Gesù e con Me, apre spazi d'intervento impensabili." (12.02.08)

Ma questa comunione come la possiamo vivere se siamo distratti da noi stessi, dagli altri, dalle nostre preoccupazioni, come possiamo entrare in quello spazio di comunione che ci viene offerto, quello che ci consente poi di vedere.

Gesù: "Allora vedrete spuntare le ali ai vostri pesi insopportabili, e tutto quello che portate vi porterà" (9.06.07)

A questo punto credo che io e anche altri fratelli e sorelle che sono qui potremmo dare tante testimonianze perché è assolutamente sperimentato dalla nostra comunità la verità di questa parola, la conosciamo benissimo, fa parte della nostra carne e del nostro sangue, quei pesi insopportabili che diventano ali e ci portano, ma tutto questo quando ci disponiamo a vivere quella comunione, ad accogliere quello che ci viene dato, ci viene donato gratuitamente.

Pregate da figli fedeli, puri e perseveranti e non temete il mondo. Figli di Cristo Re dell'Universo e di Maria Regina, siate degni di Noi. (11.11.07)

Esercitate il ministero dell'amore e fatevi Paradiso per tutti (cfr. *La Croce di Luce*)

Come facciamo a farci Paradiso per tutti? Dobbiamo diventarlo quel Paradiso, dobbiamo diventarlo, possiamo diventarlo solo accogliendo il Signore in noi, se lo accogliamo, siamo prima di tutto Paradiso per Lui, Lui Paradiso per noi e noi possiamo essere paradiso per tutti e tutto questo nell'amore e nella fedeltà, nella purezza e nella perseveranza e sempre senza paura.

Preghiamo

Signore,

allontana il mio pensiero da me, dalla mia sofferenza, dal mio dolore. Fa' che non ascolti la voce della mia carne che si lamenta, fa' che la voce della Tua Parola copra ogni altra voce.

Distogli la mia attenzione da me e rivolgila a Te, tieni fisso il mio sguardo su di Te, dimentico di me.

Il mio cuore, annegato nel Tuo, si rivesta di ogni Tuo sentire, e libero, corra con Te per donarsi ai miseri e rischiarare il mondo, nella Tua Santissima Volontà, così sia.

Mi hanno ricordato il messaggio di Gesù che diceva, ve lo ricordate? "*quello che non pensi, non esiste*" è bello no? Perché io veramente l'ho proprio sperimentato in questi ultimi tempi che qualche problemino c'era e proprio a non volerlo pensare, a donarlo al Signore allontanandomi da me, e non è una parola, non è un'idea, una cosa astratta, diventava proprio una cosa concreta questa possibilità di dimenticarmi e poi posso dimenticarmi di me, tanto Lui non mi dimentica, e questo vale per tutti ovviamente.

Padre Mario: „l'olocausto della vostra parola vi trasforma nella Parola..”, vedete anche come è scritto, l'olocausto della vostra parola con la p minuscola, vi trasforma nella Parola con la P maiuscola. Dicevamo durante l'Eucarestia del Verbo che si è fatto carne, della Parola che, all'inizio di tutto, ha incominciato a parlare e a creare proprio nel silenzio. Non c'era chiasso, non c'era gente che chiacchierava prima della creazione, grazie a Dio, e allora è quel silenzio che Dio in questi giorni vuole creare o ricreare nel nostro silenzio, il silenzio esteriore ed interiore, il silenzio del cuore, il silenzio della mente, il silenzio dei gesti, il silenzio del nostro modo di essere. Questo è l'olocausto, un rinunciare a qualcosa, l'olocausto è mettere qualcosa, offrire qualcosa su un altare, quindi quasi a rendere sacro, e allora, se noi facciamo questo silenzio, se noi viviamo più che fare questo silenzio, il Signore crea in noi la Parola e ci trasforma in Parola (con la P maiuscola), proprio perché, ricordate, all'inizio Dio disse sia la luce e la luce fu, allora ecco in questi giorni Dio disse sia Aurora e Aurora fu, Dio disse sia Mario e Mario è, ecco vedete, così è Dio, così agisce, non si è fermato in quel giorno di milioni e milioni di anni fa quando ha iniziato a creare, crea continuamente proprio attraverso la Parola, ma nel silenzio.

Sabato 22.11.08 - ore 9,30 - 1° Incontro sul tema

Facciamo una preghiera insieme, volete?

Divina Volontà, vieni nei miei pensieri, nei miei gesti, nei miei desideri ..

Così comincia a lavorare la grazia, e poi è bello, il Signore ha chiesto il silenzio, ma non i muscoli tristi vero? Il silenzio non esclude il sorriso, non esclude l'accoglienza, non esclude il gesto di gentilezza e di amicizia, anzi forse, non potendo parlare, il linguaggio del corpo è sollecitato a esprimersi di più. Ci facciamo dei gesti carini, affettuosi, non potendo dirci delle parole, ci possiamo guardare, sorridere, è importante, non dobbiamo diventare tristi perché siamo in silenzio, è una scelta ed è una scelta gioiosa.

Allora entriamo nel vivo del nostro argomento che come sapete è il peccato originale.

Il peccato originale

Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre (Sl 50)

(Dove la colpa è l'impurità genetica ereditata da tutta l'umanità)

Dopo la caduta, abbiamo perso il potere di trasmettere vita immortale e trasmettiamo vita col germe di morte. *(cfr. La Coppia santa)*

E' interessante vedere come nella Genesi, prima della caduta, il Signore Dio dice: crescete e moltiplicatevi, vi ricordate? Però è solo dopo la caduta che Adamo conobbe Eva e nacquero Caino e Abele.

Per cui non c'è stato nessuno concepito prima della caduta. Caino e Abele, i due volti del male, il male compiuto e il male subito, tutti e due comunque figli del peccato originale.

Quando Dio creò l'uomo, **lo fece a somiglianza di Dio..**

Adamo aveva centotrenta anni quando generò, **a sua immagine, a sua somiglianza** *(quindi mortale)* un figlio e lo chiamò Set - *Dio concede - (Gen. 5,1-3).*

E continua la generazione di Adamo dopo la caduta e continua peggiorando. Nella Genesi leggiamo ancora:

Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette *(Gen 4,24).*

Qui vediamo che la violenza dell'umanità è particolarmente crescente nei discendenti di Caino, ma il marchio – la morte – è su tutti.

La maledizione di Dio dopo il peccato, "maledetto sia il suolo per causa tua, polvere sei e polvere ritornerai" lascia però all'uomo, pur nella debolezza ereditata, una possibilità di "trovare grazia", in vista della Redenzione operata da Cristo: ".la sua stirpe ti schiaccerà la testa". (Gen. 3, 15-19).

Qui cito solo una piccola frase perché la conosciamo tutti; quando il Signore Dio dice: la sua stirpe - intendendo la stirpe di Maria - ti schiaccerà la testa.

Per questa caparra di grazia, il salmista può dire:

Ti loderò, Signore Dio mio con tutto il cuore, e darò gloria al Tuo Nome sempre, **perché grande con me è la Tua Misericordia, dal profondo degli inferi mi hai strappato** (Sl 85).

E nella creatura che scrive c'è la consapevolezza di un Dio misericordioso capace di strapparlo alla morte.

Ascoltiamo Gesù per noi oggi:

Chi mi è nemico è nemico di se stesso, di quel sé che ho creato perfetto e splendido e poi ho redento e santificato.
(11.05.08)

Un altro momento terribile per l'umanità è stato il diluvio - noi andiamo un po' in fretta altrimenti è lunga la storia, tocchiamo i punti in cui..:

"Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.. e il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra...ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore"(Gen. 6,5-8).

CORRONO I SECOLI, I CASTIGHI E LE GRAZIE, MA L'UMANITÀ NON SMETTE DI DISGUSTARE IL SUO CREATORE.

E' vero che abbiamo ereditato il germe del peccato e questo ci rende fragili, ma non ci toglie la libertà, non è ineluttabile disgustare il Creatore, altrimenti nessuno avrebbe camminato con Dio, trovato grazia e lodato la Misericordia. Ciò che, invece, è avvenuto.

I giusti sono quelli che sono stati disponibili a recuperare l'amicizia con Dio e per questa disponibilità hanno ottenuto grazia. Il dramma di quelli che invece non sono stati disponibili e anche oggi non lo sono, è che oltre a essere nel peccato, si vantano anche di tutto quello di cui dovrebbero invece vergognarsi. Questa è la cosa più drammatica, più drammatica ancora del peccato.

Mentre eravamo in viaggio ho visto non so bene a proposito di cosa, una reclame, una scritta che propagandava qualche cosa di cui non ricordo, però ricordo che c'era scritto:la tua invidia è la nostra forza. Questo è solo un piccolissimo esempio di come viene usato il peccato, le cose più negative esaltate come cosa bella, di cui vantarsi. La tua invidia, l'invidia è una cosa

orribile, è proprio un peccato grosso, tuttavia sei invitato ad esercitarla perché dal tuo peccato nasca la loro forza. Una cosa sciocca che fa parte della propaganda, però siamo disseminati di queste cose: peccato di gola! per far vendere il gelato e cose di questo genere. Il peccato è esaltato come una cosa bella, desiderabile, simpatica, scherzosa, però sempre come cosa buona e desiderabile e questo è diffuso a tutti i livelli. Infatti quando si vuole attirare l'attenzione o vendere qualsiasi oggetto di qualsiasi tipo, viene proposto abbinato in qualche maniera al peccato. E questo non è secondario, perché non aiuta certamente le creature ad essere disponibili, aperte, consapevoli che è importante ritrovare quell'amicizia con Dio che abbiamo perso. Tante cose ci vengono presentate come innocue, scherzose, divertenti e invece nascondono proprio quel veleno che il serpente non ci vuole far vedere, ma ci vuole far bere propinandocelo sotto forme attraenti.

Noi sappiamo, dalle parole di Gesù a Luisa, e anche a noi, (4.09.04) che Gesù si sarebbe pentito di essersi incarnato, se non ci fossero i figli del Divino Volere.

Questi "pentimenti" del Signore non hanno niente a che fare con i nostri, quando ci pentiamo dei nostri peccati.

E' il disgusto dell'Amore di fronte alle continue scelte di male e alla mancanza di pentimento degli uomini.

4.09.04 Gesù:

Se non ci fossero i figli del Divin Volere, cancellerei l'umanità dalla faccia della terra e mi dimenticherei finanche di essermi incarnato, ma ci sono e mi riparano tutto questo schifo.

In loro posso distendermi e trovare riposo, sono loro che operando nel mio stesso Volere ottengono ancora grazia e misericordia.

Più avanti:

Non ti stancare, non sentirti piccolissima, nell'umano lo sei, nel mio Volere ogni tuo palpito è immenso.

E questo è per ciascuno di noi, il Signore lo sta dicendo a ciascuno di noi.

Questa notte mentre pregavo e vi presentavo al Signore singolarmente, uno per uno, meditavo su questo nostro Dio che ci chiama continuamente e ci ama di un amore geloso, ci ha portato fino qui e adesso rischia, chiedendoci qualcosa di più per darci tanto di più, e rischia, rischia che noi possiamo dire di sì, possiamo dire di no, possiamo spaventarci, stancarci, turbarci, ma Lui rischia, perché come dicevamo ieri, come ha detto la Madonna, deve farci

grandi per poterci dare quel dono così grande che ha preparato per noi, e allora ci chiede di fare un passo in più, ci chiede:

“Vuoi per questo momento, e poi se assaggi magari anche per tanti altri momenti, tu vuoi essere solo per me?”

E poi rimane in attesa, in attesa della nostra risposta.

E' bello perché questo Dio che noi sappiamo così onnipotente e onnisciente, attende trepidante una nostra risposta, entra nel nostro tempo, nel nostro spazio, in noi, si fa vicino, così vicino, così simile da attendere, da sperare.

L'altro giorno leggevo nel libro di Geremia, (Ger 3,6a 19-25) l'ho segnato perché mi piaceva tanto.

*Leggevo: **Io pensavo** – è il Signore che parla – **io pensavo, voi mi chiamerete padre mio.***

Immaginate, il Signore che dice: Io pensavo, mi chiamerete padre mio.

E invece si sa com'è la storia, come procede con mille tradimenti e come comunque il Signore non abbandona la storia perché nonostante tutti i tradimenti, e per fortuna lo fa anche oggi con i nostri, Lui sì non abbandona mai, continua a seguirci, a chiamarci, a invitarci e aspetta, spera e pensa:

“voi mi chiamerete padre mio”.

Una parola che appare in tutti i vangeli sinottici (io qui ho citato solo Luca) come condizione per poter seguire Gesù è:

“Rinneghi se stesso” (Lc 9,23)

Quale se stesso? Evidentemente deve essere rinnegato quello generato nella colpa, per poter essere rigenerato dal capostipite della seconda generazione, Gesù Cristo, chiamato anche spesso il Nuovo Adamo.

Se quel se stesso che ha provocato tutto quel disastro che conosciamo e di cui abbiamo parlato tanto non viene rinnegato, come può nascere quello nuovo? E' proprio una condizione indispensabile. Non possono convivere, come non può convivere la luce con le tenebre, non può convivere l'acqua col fuoco, tutto quello che reciprocamente si esclude, il peccato con la grazia, la vita con la morte. Se vogliamo essere in Cristo, rigenerati e vivi dobbiamo rinnegare il vecchio, con tutta la fatica che comporta e che tutti sappiamo. Però ne vale la pena.

Gesù, l'Umanità Santa ricreata per voi, animata dalla vita stessa di Dio. (Perché il nuovo Adamo è di più del primo Adamo, è Dio stesso nella carne).

A questo siete nati, entrate ora, mentre ancora posso benedirvi.

(Il Regno – Immacolata 2004)

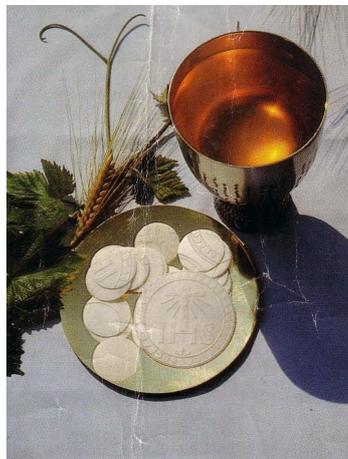
Il 27 ottobre di quest'anno Gesù diceva:

"La verità nessuno la può uccidere, ma la può uccidere in se stesso ed essere morto".

La Verità è Gesù, se noi non permettiamo a questo nuovo Adamo di soppiantare quello vecchio in maniera totale, noi lo uccidiamo dentro di noi e se uccidiamo la verità che è Gesù, uccidiamo anche la vita che è sempre Gesù. Non possiamo separare la Verità e la Vita, e anche la Via che vogliamo scegliere per camminare e che stiamo seguendo, ci stiamo provando, altrimenti non saremmo neanche qui, è sempre ancora Gesù.

Beati noi che possiamo nutrire la nostra umanità con il Corpo e il Sangue del Signore, nel Divino Volere, coinvolgendo con noi ogni generazione.

Questo è proprio del fiat, questo coinvolgimento di ogni generazione, nella nostra vita, nella nostra azione, nella nostra preghiera, in tutti i nostri atti, questo è proprio del fiat. Il fiat uscendo dal tempo e dallo spazio, come ci siamo detti tante volte e ci ripetiamo ancora, coinvolge ogni generazione, passata, presente e futura.



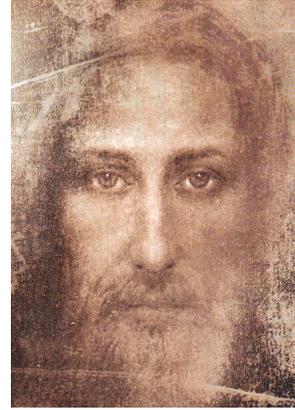
Viene chiarito che l'Amore con la A maiuscola è Dio e il suo amore non gli impedisce di disgustarsi per il male, non si disgusta per le creature, che Lui ama fino alla morte, ma del male sì.

C'è una domanda sul messaggio del 2004:

*Mentre **ancora** posso benedirvi, che significa ancora?*

Significa che arriverà un momento – lo abbiamo già visto tante volte e lo rivedremo anche oggi - in cui non ci sarà più questa possibilità, appunto quando si spegnerà la luce della grazia.

Il Messaggio di Gesù



Figli del Divin Volere,
tutto il male, e tutto il soffrire che ne consegue, discendono
da quel fiume d'acqua morta sgorgato dal peccato,
commesso all'origine della storia e seme di peccato per tutta
l'umanità.

Tutto il bene, invece, che ogni creatura, pur imperfetta,
compie, ha compiuto e compirà, discende da quel fiume
d'acqua viva sgorgato dalla Redenzione.

E' solo in vista del Sacrificio di Cristo che tutti i giusti
dell'antichità hanno potuto "camminare con Dio", e "trovare
grazia agli occhi del Signore", caparra concessa all'umanità
in attesa della pienezza dei tempi.

**Oggi, i tempi sono nella pienezza della Divina
Volontà, i figli del Divin Volere si moltiplicano sulla
terra senza clamore**, ma con l'efficacia del lievito e del
sale. Il sole sorge senza far rumore. All'alba, anche se
gridasse il tuono, dietro di lui il sole sorge pacifico e alza la
sua luce.

Figli prediletti, non temete il mondo ostinato nel male
primordiale, nella sua superbia affogherà chi rifiuta anche
l'ultima occasione, ma molti ancora possono essere salvati, e
la vostra ostinazione nel bene è la mia presenza visibile sulla
terra, l'ancora gettata nel mondo dall'Amore che ha vinto il
male e il mondo per tutti gli uomini.

Benedico la vostra fedeltà.

Gesù

Fedeltà mi sembra la parola chiave.

*Il panorama planetario dell'umanità che è sotto i nostri occhi
e procura tanta sofferenza, richiede un supplemento grande
di fede e di speranza, di carità e di fedeltà.*

Nel Divino Volere, si riflette in noi la pena del Cuore Divino trafitto e dei cuori dei fratelli nel dolore, nei quali particolarmente si identifica il Crocifisso.

Nel Divino Volere, si trasmette in noi la potenza dell'intercessione perché tutti quelli che ancora possono essere salvati odano il richiamo, voltino le spalle al male e si tuffino nel torrente della vita, nel Cuore di Cristo.

*Vorrei tornare un attimo sul messaggio di Gesù. Intanto quel fiume d'acqua morta sgorgato dal peccato è una cosa terribile, non so se anche voi lo avvertite, questo fiume d'acqua morta anche fisicamente è una cosa proprio brutta.. **sgorgato dal peccato.***

Per contro, tutto il bene che ogni creatura anche imperfetta compie discende invece da quel fiume d'acqua viva sgorgato dal cuore squarciato di Cristo sulla croce che ha ripulito tutta quell'acqua morta sgorgata dal peccato e noi vogliamo seguirlo, vogliamo nuotare in quel fiume di acqua viva e diventare vivi, e non solo per noi perché noi siamo invitati a percorrerlo, ad immergerci e ad additarla ad altri perché anche altri, tutti, possano immergersi nell'acqua viva e vivere.

Abbiamo già visto prima che tutto il bene che c'è stato nell'antichità, era tutto in vista della redenzione di Cristo altrimenti non avrebbero potuto salvarsi, né essere giusti, né camminare con Dio i nati prima di Gesù.

Oggi i tempi sono nella pienezza della Divina Volontà, sono i nostri tempi, sono quelli che stiamo vivendo adesso con il dono che è stato offerto adesso, proprio qui e proprio a noi, a noi di questi tempi e non solo a noi che siamo seduti qui, a molti altri ovviamente. Questi tempi che sono i tempi del Divino Volere e chissà quanti figli del Divino Volere ci sono perché il Signore dice che si moltiplicano sulla terra senza clamore, non finiscono in prima pagina, non fanno rumore, non attirano l'attenzione se non di quelli che sono vicino, si conoscono e si aiutano e allora sì che si manifestano, allora sì che si vede l'efficacia del lievito e del sale e la luce di quel sole che comunque sorge pacifico, e noi tutti siamo invitati a questa pace, "anche se gridasse il tuono". Il tuono grida in questo mondo vero? Grida tanto, fa un sacco di rumore, però noi figli del Divin Volere siamo invitati ad alzare quella luce che il Signore ci dà e a farlo in maniera pacifica, incuranti delle grida dei vari tuoni. Alzare la luce proprio perché molti ancora possono essere salvati e se vedono quella luce, se sono attratti da quella luce, se sono aiutati da quella carità, se crescono con quel lievito, se sentono il sapore di quel sale, allora aumenta la possibilità di salvezza per tanti e in maniera più ampia, più grande e più profonda. La nostra ostinazione nel bene è la presenza visibile

del Signore sulla terra. Quell' àncora gettata dall'Amore che ha vinto il male e il mondo.

È bella questa immagine e anche consolante, confortante e incoraggiante, l'immagine del sole pacifico che noi siamo invitati ad essere, non è mica così semplice essere un sole pacifico quando imperversa di tutto, però non è nostra la forza, ma è del Signore. Noi da soli non possiamo essere sole né pacifico né agitato, però nel Signore possiamo essere un sole pacifico, che vuol dire sole che rimane, qualunque cosa accada, il sole rimane e fa il suo corso incurante di tutti gli avvenimenti. Anche noi siamo chiamati ad essere incuranti degli avvenimenti, non certo perché non ci interessano, ci interessano, preghiamo, lottiamo per il bene con tutti i mezzi che il Signore ci ha dato; incuranti nel senso che non ci lasciamo travolgere, che non ci facciamo scoraggiare, che non andiamo in disperazione, in depressione, in ansia, in paura, e non pensiamo che il male possa prevalere perché siamo sicuri che il nostro Sole - e a questo punto s'intende il Sole Divino - non si muove di lì, non si sposta e ci invita ad essere un sole pacifico, grazie alla sua luce.

C'è ancora un messaggio di Maria del 2004 che richiama questa parola.

Il Regno di Dio si espande senza far rumore, il chiasso non ci appartiene. Sul silenzio di un fiat fedele, Dio costruisce grandi cose e si rinnova il mondo (Maria – 20.05.04). Così sia

E nel 2006 Gesù diceva:

Per un gesto d'amore nel fiat, accendo un sole anche di notte.

(12.11.06 Cristo Re ambrosiano)

Per un gesto d'amore nel Fiat, accendo un sole anche di notte, cioè concedo la luce della grazia in quelle tenebre che parevano inaccessibili, un sole di notte, come si fa ad accendere un sole di notte? Nel linguaggio spirituale per notte si intendono le tenebre, e come facciamo a illuminare quelle tenebre? Con un gesto d'amore nel Fiat possiamo essere strumenti di luce in quelle tenebre perché questa è la parola che Gesù ci ha dato:

"accendo un sole anche di notte".

E poi c'è un altro messaggio:

*...Quando si spegnerà la luce della grazia, **i figli del Divin Volere rimarranno accesi come soli perché avranno in se stessi la luce** e saranno luce al mondo, segni luminosi della promessa mantenuta, parola chiaramente leggibile e ultima speranza per molti. Luce, sale, pane e acqua viva...ecc. (da: L'Anima di Cristo – Capodanno 2006)*

Un conto è essere illuminati, un conto è essere luce. Si diceva: un conto è ubbidire al re, un conto è essere figli ed essere re. Allora se siamo illuminati va benissimo, però dipendiamo da una luce che potrebbe anche non esserci, ma se questa luce ci fa parte della sua luce e ci fa diventare luce non possiamo più perderla. Tutto questo naturalmente comporta un cammino altrimenti come diventiamo luce? Diventiamo luce diventando amore in comunione con l'Amore nella Divina Volontà, con una consegna totale, continua e costante, fino a quando il Signore Iddio si potrà fidare di noi per farci grandi. Per questo siamo chiamati a camminare con perseveranza in questo cammino di luce, di amore, un cammino di gioia, un cammino meraviglioso di speranza.

Scritto alle tre di notte del 19 con Gesù:

Ogni passo che faccio non è un passo **verso** la realizzazione, anche, ma è un passo **di** realizzazione.

Per questo è così importante ogni momento, perché è un passo di realizzazione, la realizzazione si compie durante il cammino, non è un qualche cosa per cui camminiamo, fatichiamo, rimanendo sempre gli stessi, per arrivare a un certo punto in cui ci viene aperta una porta. Non è così, noi camminiamo, fatichiamo e ci trasformiamo, ad ogni gradino che facciamo saliamo e cresciamo. Dunque, facciamo passi di realizzazione.

I lebbrosi **mentre** andavano furono sanati (Lc 17,14)

Non hanno aspettato di essere arrivati, hanno ubbidito, il Signore ha detto andate e mentre andavano si sono trovati sanati.

Il nostro cammino è un cammino nel quale ci realizziamo ad ogni passo che facciamo, per questo è così importante non perderne neanche uno perché non possiamo dire: vabbè, se non ho preso questo treno prenderò il prossimo, non è la stessa cosa, certamente se ho perso quel treno forse non so neanche cosa ho perso, però l'ho perso, ho perso tanto. E' richiesta un'attenzione costante e continua per non perdere quel passo che fa parte della nostra realizzazione personale, della nostra comunione col Signore che ci rende responsabili anche nei confronti degli altri. Non sono solo io che mi devo realizzare, io non mi realizzerò mai da sola, mi realizzo in questa comunione verticale e orizzontale.

Chi possederà la Volontà di Dio, nel momento della prova del buio,
resterà illuminato e sarà luce (15.05.03)



Allacciandoci a "quando si spegnerà la luce della grazia", mi è venuto in mente questo passo di Amos (8,9-12): "Ecco verranno giorni, dice il Signore Dio, in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la parola del Signore, allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno." Un passo terribile vero? Ogni tanto è bene citarlo, anche perché la Parola sarà cercata, ma non ci sarà più. Dobbiamo proprio ascoltarla, vederla, mangiarla questa parola - che poi è Gesù stesso - mentre ci è donata, perché se non la prendiamo quando c'è, la perdiamo, ed è terribile pensare che "non la troveranno, vagheranno sulla terra e non la troveranno", una cosa atroce, un pugno nello stomaco. Noi che l'abbiamo trovata, cerchiamo di tenerla stretta.

Una sorella avanza l'ipotesi che ci sarà un tempo supplementare perché Gesù dice: "quando si spegnerà la luce della grazia, i figli del Divino Volere rimarranno accesi come soli e saranno luce al mondo e segni luminosi della promessa mantenuta e ultima speranza per molti".

Aurora: E' la coda della misericordia, legata proprio al dono del Divino Volere, ammesso che ci siano questi figli. E se non ci fossero?

Una sorella chiede: quando hai detto chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori...

Aurora: Citavo anche la Parola di Dio quando dice le porte sono chiuse, però non parla dei figli del Divino Volere.

Sorella: quelli che stanno fuori saranno perdonati o no?

Padre Mario:

Mi sembra che ci sia un po' troppa confusione, volere indagare, entrare nella mente, nel pensiero di Dio, questo è quello che hanno fatto i nostri progenitori, quindi non cadiamo nello stesso errore. Alla fine la misericordia di Dio ci sarà - questa coda della misericordia di Dio - però c'è anche una libera scelta da parte dell'uomo, quindi "chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori" non è da parte di Dio ma da parte dell'uomo, attenzione, dell'uomo che sceglie liberamente di mettersi contro Dio, di mettersi contro l'amore con la A maiuscola, ricordiamocelo. Qualcuno prima chiedeva ma cos'è questo amore? S. Giovanni non dice che Dio ama, dice che Dio è amore, quindi è semplice da capire che l'amore per eccellenza è Dio, ma l'amore per eccellenza non va abusato, non va maltrattato, disgustato, anche qui il disgusto non è da parte di Dio, ma è l'uomo che disgusta Dio perché sono "sentimenti" che Dio non può provare, ma è l'uomo che li provoca, da qui il disgusto da parte di Dio per l'umanità. Aurora diceva: non possiamo fare tutto perché giustamente sono secoli di storia, però abbiamo questa alternanza di alleanza e di disobbedienza, Dio che ama e l'uomo risponde, ma poi si allontana, c'è sempre questa alternanza, io vorrei vedere come ci comporteremmo noi con una persona che prima chiede e poi se ne va, incominceremmo a dire che la pazienza ha un limite. Ma Dio non è così, è paziente, Dio continua anche oggi, continua anche quando si spegnerà la luce della grazia, anche allora ci sarà quel filino a cui potersi aggrappare e quel filino dobbiamo essere noi, è una responsabilità.

Io vi invito a leggere anche il libro dell'Apocalisse, leggere e meditare, ma senza voler indagare, chiedendo luce al Signore senza dare i numeri come fa qualcuno.

Un fratello chiede : se il Signore che è il Sole l'hanno messo in croce, noi che siamo luce?

Padre Mario: ci metteranno in croce due volte, grazie a Dio.

Aurora: Noi siamo già in croce se accogliamo la Divina Volontà, la Divina Volontà è croce, croce di luce, la croce per eccellenza, più croce di questa - dice il Signore - non c'è, quindi se non ci sentiamo in croce, c'è qualcosa che non va, dobbiamo affrettarci a sentirci in croce, noi siamo in croce.

Padre Mario: 'Esercitate il ministero dell'amore e fatevi paradiso per tutti'.

Un fratello: il fatto che Gesù a Luisa Piccarreta dica che questo è il dono più grande che abbia mai dato e non ce ne sarà un altro più grande di questo, umanamente mi fa pensare che siamo vicino alla fine dei tempi.

Padre Mario: anche perché divinamente lo dice Gesù, la conclusione e la ricapitolazione, il terzo Fiat e non ce ne sono altri, Fiat creante, Fiat redimente e Fiat santificante, quindi c'è la pienezza.

Aurora: i tempi sono nella pienezza del Divino Volere.

In Chiesa per la preghiera di guarigione e liberazione.

Preghiamo insieme, per iniziare questo momento, la coroncina dello Spirito Santo. Ci mettiamo qui, davanti al Signore, sapendo che è Lui il nostro medico, è Lui che ci cura, è Lui che ci libera, è Lui che è venuto per i malati, per i peccatori, allora possiamo sentirci tutti chiamati, tutti accolti, tutti beneficiati da questo grande medico che è il nostro Dio. Sentiamoci bisognosi di guarigione e di liberazione perché questa è la condizione essenziale per poter essere guariti. Ci mettiamo davanti a Gesù chiedendo di guardare noi stessi con i Suoi occhi, chiedendo di vedere quello che vede Lui, perché così possiamo aiutarlo, collaborare. Opera di misericordia della guarigione del nostro corpo, del nostro cuore, della nostra intelligenza, di tutto noi stessi perché non siamo separati, siamo un tutt'uno e il Signore Dio ci vuole guarire a livello totale, non solo un pezzettino ma tutto.

Preghiamo adesso la coroncina che ci fa entrare, con l'aiuto dello Spirito, in questo clima di accoglienza della grazia, in umiltà, con la gioia di vedere.

Dopo la Coroncina dello spirito Santo nel Fiat.

Preghiera nello spirito

Quando andiamo dal medico, soprattutto a pagamento, ci ricordiamo di ogni piccolo disturbo che abbiamo, cerchiamo di sfruttare al meglio quell'incontro, per chiedere consigli, per ottenere indicazioni, assicurazioni su questo malessere o quell'altro, e poi ci ricordiamo sempre qualche altra cosa perché vogliamo sapere tutto, essere aiutati in tutto, essere assicurati che quel disturbo, quella macchia, quel dolore possono essere curati oppure non sono gravi, o hanno bisogno di una medicina, e poi siamo ligi, andiamo a comperare quello che occorre, ci facciamo degli elenchi, con gli orari e prendiamo le nostre pillole, le nostre gocce.

E spendiamo anche tanti soldi. Ecco, davanti al Signore non ci sono soldi da spendere. Gesù dice: ***venite e comprate senza denaro.***

Il denaro per poter acquistare dal Signore è l'amore.

Mettiamoci davanti a Lui con lo stesso impegno di dispiegargli davanti tutti i nostri malanni, non solo quelli fisici che Lui non disdegna, ma anche i malanni del cuore, della mente, quei pensieri che ci disturbano, quelli che ci tolgono il sonno, quelli che ci danno inquietudine, che ci impediscono di sentire dentro quella pace, che è proprio la Sua presenza, la presenza del Medico, la Sua stessa presenza che già guarisce.

La Sua presenza che, anche se c'è qualche malanno, ti dice: non temere, sono qui io. E ti fa sentire già sano, anche se hai qualche disturbo, anzi glielo offri, perché possa essere unito alla Sua Croce, diventare strumento di aiuto per altri, preghiamo così:

Signore,

Ti offro questa malattia nella Divina Volontà, in riparazione di tutte le malattie vissute lontano da Te, rifiutate, non offerte, imprecate.

Nel Divin Volere, per ognuna intendo riparare e insieme implorare per le creature, soprattutto per le più colpite – i bambini, gli anziani e quelli che sono soli – guarigione e conforto.

Nel Divin Volere, trasformo ogni momento di depressione e di sconforto in occasione d'incontro con Te, Signore, che sei il nostro medico, il nostro custode, la speranza e la certezza, l'orizzonte nuovo, la nostra vita risorta, mio Dio! (da: *la Croce di Luce 14.02.08*)

Ecco, la nostra vita risorta, quante volte Gesù ci ha detto: vivete da risorti. Come si può vivere da risorti?

Il Risorto mostrava le tracce della passione e infatti San Tommaso ha potuto metterci le mani, il Risorto aveva tutte le tracce di quello che aveva sofferto e offerto per noi, per tutta l'umanità.

E noi che cominciamo a vivere da risorti, qui adesso, in attesa del compimento, mostriamo anche noi le tracce delle nostre sofferenze da unire a quelle del Signore. Nel contempo, siamo certi di essere guariti, non che saremo guariti, ma siamo guariti da ogni male. Nella Divina Volontà, noi siamo già guariti e possiamo guardare attraverso gli occhi di Lui.

Crediamoci! Se guardiamo attraverso di Lui noi vediamo il nostro destino di gloria già preparato, pronto, e non ce lo facciamo più rapinare da nessuno. Noi lo vediamo, abbiamo gli occhi rischiarati. Se ci crediamo davvero, noi siamo guariti, noi siamo creature libere, risorte, siamo figli della Risurrezione. Il Signore ci chiama a questo,

"La vita santa ricreata per voi, animata dalla vita stessa di Dio, a questo siete chiamati" Rispondiamo!

Dispieghiamo davanti al Signore tutti i nostri malanni, non teniamocene nessuno, soprattutto quelli più nascosti, quelli dei quali non vogliamo parlare neanche a noi stessi, quelli che non vorremmo che gli altri conoscessero,

quelli segreti... ma per Lui non sono segreti, già li conosce, li conosce e li guarisce quando noi glieli porgiamo per essere guariti, quando noi glieli vogliamo dare, li confessiamo, e gli diciamo:

“Signore, nella Divina Volontà, tutto è Tuo, il male per essere incenerito, il bene per essere esaltato”. Così sia.

Rimaniamo in silenzio, in attesa di ricevere un altro dono, Padre Mario ha annunciato che imporrà le mani a tutti, adesso, per una benedizione speciale.

Vorrei anche farvi partecipi della preghiera che ci ha dato Don Giorgio, la nostra guida di Milano:

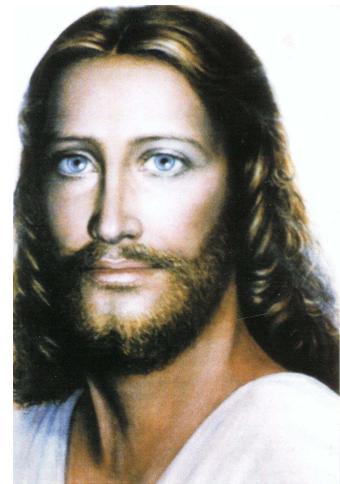
Signore,
insegnami la Tua Volontà,
introducimi nella Tua Volontà
fammi vivere
della Tua Volontà.

Signore mio e mio Dio,
non permettere che cada in angoscia
perché vuol dire
che penso che tutto dipenda da me
e allora non so cosa fare.
Tutto è nelle Tue mani divine,
Tutto dipende da Te.

E io sono in Te,
nulla ho da temere,
perché Tu mi fai compiere
i passi giusti, sulla strada giusta.

Mi fido di Te
e non più di me,
perché su cosa
posso fidarmi di me?

TU SEI FORZA, SOSTEGNO, CONSIGLIO.
TU SEI TUTTO.
SÌ, FIAT, AMEN.



ORE 15,30 2° INCONTRO SUL TEMA

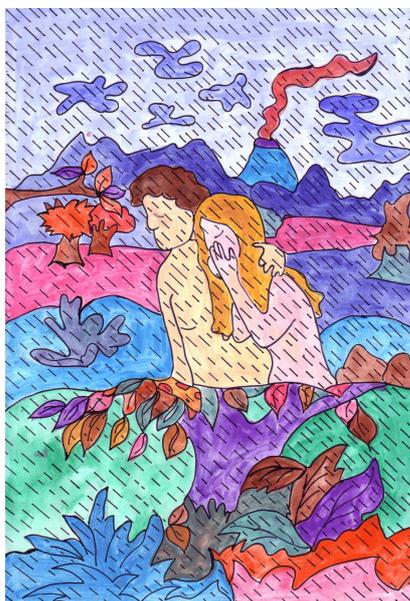
*Un fratello in un momento di "parola silenziosa" chiedeva come si fa a cominciare questo cammino. Uno che è qui ha già cominciato, lui non lo sa però ha cominciato. Come si fa a cominciare questo cammino? Qui, davanti al Signore, dicendogli "eccomi", sono qui, mi fido. Poi prende in mano Lui la situazione. E' bello perché domenica abbiamo avuto un piccolo incontro, una mezza giornata di ritiro e il titolo era **"Il Tuo Volere sia"** che è esattamente quello che l'uomo nell'eden non ha voluto pronunciare e che Maria invece ha pronunciato aprendoci la speranza che viviamo.*

Per noi è importante che chi vuole cominciare pronunci proprio quella parola - il Tuo Volere sia - e la pronunci dopo essersi reso conto che il Volere di Dio è la nostra gioia e la nostra felicità eterna. Solo nel Suo Volere fatto nostro Lo possiamo raggiungere e solo nell'amore possiamo ricevere il dono. Allora, scatta la fiducia, scatta l'apertura del cuore e della mente e ci si può mettere in ginocchio davanti al Signore e dirgli "Signore eccomi".

Eccomi, e il cammino è già cominciato.

La Madonna una volta ci diceva che a volte "sembriamo una donna gravida che dice: quando il Signore mi darà un figlio? E il figlio è già lì che cresce e si muove, aspetta solo di essere preso in braccio" e allora dobbiamo veramente avere la consapevolezza di quello che è già in embrione, è già in cammino, quel cammino di realizzazione che dicevamo questa mattina.

Prendiamo il messaggio della Mamma, torniamo a parlare di peccato perché questo è l'argomento.



Messaggio della Mamma



Figli miei,

Io non conosco il peccato perché per grazia ne sono stata esentata, per scelta sono rimasta immacolata, e in me ha regnato sempre la Divina Volontà.

Però, attraverso di voi, ne conosco gli effetti devastanti, e anche voi li conoscete bene.

Voi conoscete anche gli effetti della grazia.

Voi avete due possibilità: essere distruttori di voi stessi e del mondo, o essere costruttori e collaboratori di Dio nella realizzazione di voi stessi e del Regno.

Amati figli, eletti dal Signore, voi che avete accolto il dono del Divino Volere, vivetelo con gioia e gratitudine immensa, dilatate il Regno della Divina Volontà oltre i confini del mondo.

Dio Padre attende, integra, la creatura pensata per la felicità del Cielo e della terra.

Il Figlio mio vi ha redento, lo Spirito vi santifica e la Divina Volontà vi porta nel Cuore della Trinità Santissima che ora, con diletto, con Me vi benedice.

Maria

E' bello sapere che il Padre che ci attende ci ha pensato per la felicità del Cielo e della terra, e che ci dà ancora la possibilità di raggiungerla.

*E' bello sentirsi figli del Divino Volere e accogliere una benedizione data **con diletto**.*

Certo questo ci dà gioia, ma aumenta anche a dismisura la nostra gratitudine, l'impegno e la responsabilità per quel "deposito" costituito in noi a beneficio dell'umanità.

Maria: "Ecco perché vi abbiamo chiamati qui, per invitarvi ad essere quei figli che glorificano il Padre per tutta l'umanità e per tutti ricevono il deposito della vita divina sulla terra, per trasformarla in Paradiso per voi e per Noi "(*Giugno 2008 – La coppia santa*)

Torniamo al messaggio della Mamma, alla Mamma che non ha fatto nessuna esperienza di peccato per aver scelto, diversamente da Eva, di rimanere Immacolata. Però per amore di quei figli, che Lei ha accettato da Gesù ai piedi della Croce, attraverso quei figli, conosce gli effetti devastanti del peccato. Per una Madre santa che dolore deve essere! Però ci dice che conosciamo anche gli effetti della grazia e che Lei li vede in noi e questo ci consola.

"Voi avete due possibilità, essere distruttori di voi stessi e del mondo, oppure costruttori, collaboratori di Dio nella realizzazione di voi stessi e del Regno" *che è un tutt'uno, realizzare noi stessi e realizzare il regno è la stessa cosa, non si può scindere. "Amati figli, eletti dal Signore, (ci sentiamo eletti dal Signore?) Voi che avete accolto il dono del Divino Volere, vivetelo con gioia e gratitudine immensa, dilatate il regno della Divina Volontà oltre i confini del mondo". E sì perché la Divina Volontà è di per sé oltre i confini del mondo, non si ferma mica alla circonferenza della terra.*

Gesù diceva che anche nel Cielo, sui Beati ridonda la gioia, la felicità, la grazia, il sole delle anime che vivono nella Divina Volontà. E quindi questo regno è così dilatato che comprende il Cielo, la terra e anche il sole e noi siamo chiamati a collaborare a questo e lo possiamo fare partendo da noi stessi, accogliendo il dono del Divino Volere, non c'è nessun altro modo possibile, è questa accoglienza del dono che dilata prima di tutto noi stessi, il nostro cuore, la nostra vita, i pensieri, la preghiera, tutto, e ci porta oltre i confini del mondo, ci porta ad abbracciare il Cielo e la terra come solo il Signore lo può fare e noi possiamo fare in Lui.

*Esaminiamo ora il passo dove Gesù dice "... così risplenda la vostra luce davanti agli uomini", non dice la Mia, dice la vostra e la nostra luce è la Sua che noi abbiamo accolto, abbiamo fatto nostra, Lui dice "... risplenda la vostra luce davanti agli uomini, e sia luce ai cuori e ai passi, sia speranza, pace, e le vostre braccia siano il mio abbraccio d'amore agli uomini che ho tanto amato e chiamato **a vie di luce e di sangue**, per restituirgli il giardino perduto". (22.03.06)*

Cosa sono le vie di luce e di sangue? Lo Spirito e il Crocifisso sicuramente, ma anche la grazia e il dolore. Siamo chiamati a seguire la luce dello Spirito,

a lasciarcì purificare e redimere dal sangue di Cristo, siamo chiamati ad accogliere tutta la grazia che ci viene donata e siamo chiamati anche attraverso le vie del dolore. Tante e tante creature si sono salvate, sono sulla via della salvezza, si sono convertite, redente, hanno trovato la pace, sono diventate creature nuove proprio attraverso il dolore. Fa male, lo sappiamo tutti, ma è una via di salvezza, è una via che il Signore tante volte dona, un dono che noi non sceglieremmo mai, vero? Ma quando lo abbiamo accolto, quante testimonianze! "Se non ci fosse stato quel male, quella fatica, quel dolore, non avrei incontrato il Signore". Quanti ne abbiamo sentiti così! E allora per poterci restituire il Giardino perduto, il Signore ci ama fino a sopportare di vederci soffrire, se non trova altre vie, segue le vie del dolore pur di portarci a casa.

Nella Divina Volontà si diffonde la voce del Figlio che oggi parla al mondo attraverso i figli che si fanno canale di luce, eco della Parola, specchio dell'Amore che chiama dalla Croce, dal sepolcro vuoto, dal Paradiso riaperto che ci attende. (28.06.06)

Invito alla Preghiera



SIGNORE, MIO DIO,

IO RINUNZIO PER SEMPRE AL PECCATO,

PER ACCOGLIERE **LA TUA GRAZIA**, RIVESTIRMI DI GRAZIA E DIVENTARE GRAZIA PER TUTTE LE CREATURE,

PER ACCOGLIERE **LA VITA** E DIVENTARE VITA,

PER ACCOGLIERE **L'AMORE** E DIVENTARE AMORE,

PER ACCOGLIERTI DENTRO DI ME E DIVENTARE RIFLESSO DELLA TUA PRESENZA,

PER ACCOGLIERE **IL SACRIFICIO** E DIVENTARE PUREZZA,

PER ACCOGLIERE **LA CROCE** E DIVENTARE STRUMENTO DI REDENZIONE,

PER ACCOGLIERE **IL TUO SORRISO** E RESTITUIRTI IL SORRISO DI TUTTE LE CREATURE,

PER ACCOGLIERE **LA TUA GRANDEZZA** ED ESPANDERMI IN TE,

PER ACCOGLIERE **LA TUA EREDITÀ** E DIVENTARE COSÌ RICCO CHE MAI CREATURA UMANA POTRÀ CALCOLARE L'IMMENSITÀ DEL MIO PATRIMONIO,

PER ACCOGLIERE **PER L'ETERNITÀ** TUTTO QUANTO MI PORGERÀ LA MANO SANTA DEL PADRE MIO, PROPRIO A ME CREATURA, PER LA SUA PAROLA, E PERCHÉ HO DETTO:

SÌ, LO VOGLIO, RINUNZIO ALLE TENEBRE, SU DI ME SIA LUCE. COSÌ SIA. (9.03.01)

"Io pensavo, mi chiameranno Padre"

(segue la preghiera del Padre Nostro)

Promemoria dal nostro tesoro

L'essenza del peccato *notate la data del 19.06.97*

Gesù:(..)Qualsiasi peccato, l'essenza stessa del peccato è la disubbidienza.

*(..)Il peccato è essenzialmente ribellione alle leggi che Dio vi ha dato per il conseguimento del Bene. Ogni volta che voi sovvertite queste leggi con la disubbidienza, procurate un danno a voi stessi e alla creazione tutta (*quello che purtroppo hanno fatto i nostri progenitori*).*

Ecco, figli miei, perché è così importante ubbidire a Dio, ecco perché vivere di Volere Divino e non umano, per ristabilire l'ordine primiero delle cose che sono state create perfette.

(19.06.97 – il Figlio Vivente)

"E Dio vide che era cosa buona" (Gn 1)

Se non viene dall'amore, un consiglio non è un consiglio è un'istigazione. *(24.03.05). (il serpente non amava)*

Miei altari, lasciate che stenda il mio drappo bianco sopra di voi perché il Santo dei santi possa discendere (27.10.98)

(la purificazione, l'incarnazione)

Miei altari.., se non accogliamo il drappo bianco della purificazione, non possiamo permettere al Verbo di incarnarsi in noi.

Il nostro sacerdozio nel fiat

*Quando sacrifico la mia volontà,
la mente, il corpo, il cuore e l'anima
si stendono come altari
per celebrare il sacrificio.*

*Il Signore lo accoglie
e sugli stessi altari deposita
la Divina Volontà. (10.11.06)*



E' il nostro logo no? Dove si vedono le mani che offrono il calice e ricevono il Fiat.

Chi non vive da figlio, ruba il sole ogni mattina. (21.02.99)

Perché tutto è stato fatto da Dio per i figli e appunto per essere riconosciuto Padre.

Se aveste il cuore puro che vi ho creato, se non vi contaminasse il peccato e non foste prostituiti a mille idoli, non avreste bisogno di vestiti, come non ne avevano bisogno nell'Eden, regalmente vestiti della mia grazia (La Grazia - 11.07.99)

Come sappiamo col peccato si accorsero di essere nudi.

Chi avrà amato il dono, rifiutando il Donatore, sarà privato anche del dono. (dove il dono è la vita e la vita è comunione d'amore con la Vita che è Gesù) (2.08.99)

Il nostro peccato costringe quel Dio che nella grazia è un tutt'uno con noi, a ritirarsi e a veder **marcire** quel frutto che il Suo amore ha destinato all'Eterno: **noi**. (22.06.04)

COME E' BRUTTO IL PECCATO

Com'è brutto il peccato, che rende i tuoi occhi opachi,
spegne la luce del Cielo, e la pelle del viso, arida,
si contrae in forma di durezza.

Il passo si trascina e nulla più rimane
del disegno struggente della figura celeste
che hai ucciso. (27.02.01)

Un frutto marcio non è bello da vedersi, il male ha anche un concretezza estetica.

Così come il bene, a volte noi vediamo delle persone, mi viene in mente una suora vecchissima che ogni volta che la vedevamo, dicevamo ma come è bella proprio perché sembrava una luce con quegli occhi scintillanti pieni di Dio. Il bene è bello al di fuori di qualsiasi canone di bellezza umana e il male è brutto in qualsiasi canone di bellezza umana.

Sulla mortificazione (dalla Lectio Divina)

Se non faccio morire le forze distruttive che sono in me, io sarò un potenziale distruttore degli altri, oltre che distruggere la mia realizzazione.

(Questa citazione è un'eco di quello che ci diceva la Madonna)

Se invece le faccio morire e lo faccio nel Divino Volere, edifico l'umanità intera perché nel fiat - dice il Signore - "ogni generazione ti ascolta" (L'Anima di Cristo 22.06.04).

E' bello pensare che ogni generazione riceva qualche cosa. Che specie di ascolto avranno quelli che sono in Cielo, possiamo immaginarlo, però qui si parla anche di quelli che non sono ancora nati, che nella Divina Volontà sono presenti. Per noi è difficile capire questo, anzi credo che non possiamo. Possiamo crederci perché il Signore ce lo dice: anche quelli che non sono ancora nati, ma sono nella mente di Dio, esistono già nella Divina Volontà, ascoltano e ricevono frutti di grazia da un gesto di preghiera, di carità, di amore, da tutto quello che si compie nella Divina Volontà.

Ogni generazione ti ascolta.

Io sono per la creatura come la luce agli occhi.

Gesù: Non c'è bisogno che vi spieghino come si faccia per vedere la luce e tutto quello che la luce illumina, basta avere gli occhi sani.

La luce è per gli occhi e gli occhi per la luce.

Così il cuore puro vede Dio e Lo vede in tutte le cose e vede ogni cosa in Lui, perché Io sono per la creatura come la luce agli occhi.

(24.01.06 L'Anima di Cristo)

E' il discorso della connaturalità, per esempio: come facciamo a distinguere il sale dallo zucchero anche senza avere conoscenze scientifiche? Perché è connaturale al gusto.

Quando è Dio che parla.

Non abbiamo bisogno d'essere cuochi o di conoscere la ricetta per godere del gusto di un dolce squisito.

Non abbiamo bisogno d'essere biblisti o teologi per capire quando è Dio che parla, e il cuore si scalda e l'anima si eleva, anelando con nostalgia struggente al giardino perduto, scritto nella memoria atavica che si tramanda, per grazia, di generazione in generazione, perché ognuno possa sognare, cercare e trovare il suo Dio e tornare a casa. (24.01.06 L'Anima di Cristo)

Come facevano nell'Antico Testamento a credere nella resurrezione quando non era ancora venuto Gesù, non era ancora risorto e nessuno ce lo aveva raccontato? Eppure ho trovato nel libro dei Maccabei (12,32-46) un passo bello e interessante, in cui Giuda offre un sacrificio espiatorio per i morti in peccato – suggerito evidentemente dal pensiero della resurrezione o comunque di una vita oltre la vita.

Il sacrificio espiatorio era come per noi adesso la preghiera per i defunti, ma se non c'è resurrezione, se non c'è nessuna speranza oltre la vita, cosa vale? Tutto questo è bello perché è nello Spirito, solo lo Spirito può lavorare così. Anche con noi lavora così adesso, è solo lo Spirito che può darci dei suggerimenti, delle illuminazioni, cose che noi non possiamo assolutamente sapere, invece ad un certo punto tu le conosci, le sai.

Adesso padre Mario e padre Maurizio possono dirci qualcosa di più su questo argomento.

*Padre Mario: vediamo che cos'è accaduto, anche se lo sappiamo bene.
(Padre Mario legge da Gn 2)*

Nel racconto della caduta dei progenitori, c'è tutta la storia della Salvezza, dall'inizio della creazione fino a noi oggi. E' Dio che parla, Dio che parla ai progenitori, Dio che inizia un dialogo d'amore che loro hanno interrotto decidendo liberamente di dire no al Signore. Come avete ascoltato, l'uomo e la donna saranno una carne sola – di questo abbiamo parlato nel ritiro delle coppie. Dio dice: l'uomo e la donna saranno una carne sola e quando Dio crea la donna "vide che era una cosa buona vide che era cosa molto buona", ecco perché, come prima dicevamo, non è stato un peccato di sesso quello dei nostri progenitori, come qualcuno ha potuto pensare o ci voleva far pensare, ma è stato un peccato di disubbidienza. E' stato un peccato di rifiuto, ecco perché il Signore viene dopo secoli, viene oggi e ci dice determinate cose, perché è stato un peccato di rifiuto, volevano ottenere per forza quello che già avevano per amore, erano del tutto simili a Dio, potevano rispondere: ma noi già lo siamo simili a Dio, già viviamo di Lui, in Lui, già viviamo per Lui, ecco perché dopo diventano nudi, perché perdono questa dignità, perdono questo loro essere dei. È questa la nudità, non tanto la nudità fisica "Chi vi ha fatto sapere che eravate nudi?" Dove sei Adamo?" Il Signore potrebbe passeggiare anche questa sera nel giardino dell'eden e gridare: dove sei? Chi ti ha fatto sapere che sei nudo, come lo hai scoperto? Ancora una volta voglio richiamarti a Me, ancora una volta ti voglio riportare in questo giardino. Ecco perché il Signore parla, per riportarci nel giardino, per farci giocare nel giardino giochi intelligenti per i bambini di Dio, il gioco che Lui vuole. Sono qui per richiamarti a Me. Io quel seme che ho creato perfetto poi l'ho redento e santificato, io ti ho fatto - dice il Signore - come un prodigio.

Dicevamo già ieri sera durante la messa che questo fatti come un prodigio è un chiamarci.

Qualcuno chiedeva quando si comincia questo cammino, ebbene stamattina il Signore ce lo ha detto, si comincia il cammino nel momento in cui Egli ci

chiama, nel momento in cui Lui chiama ciascuno di noi a entrare in questo giardino, chiama ciascuno di noi a entrare nel Divino Volere, sulla strada del Divino Volere. Allora ha inizio il mio cammino, anche se probabilmente sono inconsapevole, anche se ancora non lo so, ma non c'è bisogno che io lo sappia, Adamo ed Eva, prima del peccato, non sapevano di essere nudi, non avevano bisogno di sapere di essere nudi.

Questa chiamata da parte di Dio esige la risposta da parte mia, esige che io inizi a camminare, esige che io mi lasci annegare dai fiumi di acqua viva sgorgati dalla Redenzione. Dicevamo stamattina, sgorgati dal cuore squarciato di Cristo. Devo lasciarmi inondare da questi fiumi di acqua viva, dove annegare non è più negativo, ma è positivo perché da quell'annegare che potrebbe portare morte in altri casi, invece viene la vita, viene nella vita, perché io mi lasci possedere da questa redenzione operata da Cristo per la mia salvezza, per ricrearmi nel giardino dell'eden. Quindi si comincia a camminare nel momento in cui Lui chiama. Ecco ci diceva Maria - Io sono Immacolata, sono rimasta Immacolata perché in Me ha regnato sempre la Divina Volontà, il contrario di quello che è accaduto per i nostri progenitori. Questo cammino - ci dirà San Paolo - è quello che Dio ha scelto per noi. Egli ci ha scelti - ricordate - per essere santi e immacolati nella carità, nell'amore, quell'amore di cui si parlava stamattina con la A maiuscola. Ci ha chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore e allora non è vero che noi non possiamo essere santi e immacolati, noi possiamo essere santi e immacolati, e il dono che il Signore ci sta facendo, e il dono che il Signore ci fa è il trionfo di quel Cuore Immacolato di Maria di cui abbiamo tanto parlato in un altro ritiro, ha trionfato nella mia vita il Cuore Immacolato di Maria perché faccia trionfare tutto nel Divino Volere, cioè rinneghi la mia volontà umana.

Ecco che allora come dicevamo a un certo punto: rinnegare tutto ciò che non va, tutto quello che è l'uomo brutto, l'uomo del peccato, c'è differenza tra l'uomo della grazia e l'uomo del peccato.

Si racconta un piccolo aneddoto e si dice che sia vero, si racconta che l'artista che ha dipinto l'ultima cena, Leonardo da Vinci, quando ha fatto l'ultima cena aveva bisogno di modelli per dipingere, ebbene per dipingere San Giovanni Evangelista trovò un fanciullo bello, veramente bello, ed era un fanciullo che viveva anche una certa vita di grazia, un cammino con il Signore, e quindi lo prese come modello di San Giovanni Evangelista. Prima si dipingeva sul serio quindi ci volevano anni per poter fare determinate cose, si dice che ha impiegato qualche anno per fare quest'ultima cena e a un certo punto si è trovato a dover dipingere Giuda Iscariota. Dopo qualche anno lui cercava un altro modello per dipingere Giuda Iscariota, ne cercava uno brutto. Va in una bettola, trova un giovane abbruttito dal peccato, un giovane che anche nei lineamenti esprimeva il suo rifiuto di quello che era

stato l'amore di Dio e lo prende come modello, dopo di che questo giovane gli dice: ma tu non mi riconosci? e lui dice no, non so chi tu sei.

- Qualche anno fa io ti ho fatto da modello per San Giovanni Evangelista. Quindi pensate prima dicevamo un frutto marcio non è bello da vedersi e il male ha anche una concretezza esteriore, è così purtroppo, possiamo essere belli e siamo belli quando siamo in amicizia con Dio, quando siamo in grazia di Dio e Dio è con noi, quando viviamo nel Divino Volere. Qualche volta pur essendo belli, siamo brutti, ci trasformiamo in brutti quando viviamo lontano dal Signore. Allora l'uomo cerca e la nostra anima anela a ritornare sempre con nostalgia struggente - ci diceva il Signore - al giardino perduto scritto nella memoria atavica che si tramanda per grazia di generazione in generazione, perché ognuno possa sognare, cercare e trovare il suo Dio e tornare veramente a casa. Quel Dio che parla, dicevamo, e si sente, non c'è bisogno di essere chissà chi per sapere che Dio sta parlando, ricordate i discepoli di Emmaus, non erano chissà che cosa, eppure a un certo punto, sentendo Dio che parlava, hanno detto "non ci struggeva forse il cuore nel petto mentre ascoltavamo la sua parola?" E potrebbe capitare anche noi e capita a noi quando osserviamo la Parola di Dio, non c'è nulla da fare, da qualsiasi parte arrivi, attenzione, quando sentiamo il Signore che parla, il cuore lo sente, il nostro cuore sente la presenza di Dio nella parola, questa presenza di Dio in quello che ci viene detto, in quello che ci viene trasmesso, altrimenti vuol dire che non è Dio. Il nostro Dio è il Dio della pace, e il Dio della serenità e il Dio che appiana tutto, che placa le acque e molte volte il nostro cuore è un cuore in tumulto, è un cuore dove c'è la tempesta e nel momento in cui Dio parla, noi ci accorgiamo di questa tempesta, di questo cuore in tempesta, e questo cuore in tormento si appiana. Coraggio sono io non temete", quando Gesù parla e ci dice qualsiasi altra cosa è sempre un ripetere coraggio sono io non temete, coraggio sono io accanto a te, coraggio sono io che ti sto parlando, coraggio sono io che ti sto dicendo che il peccato originale c'è stato, che i nostri progenitori hanno peccato e che è stato trasmesso anche a te, ma io ti sto venendo a portare una vita nuova, ti sto venendo a dare un dono grande, lo vuoi capire sì o no? Questo è l'intoppo nostro, questo è il nostro problema, quanti problemi inutili ci facciamo, non esistono e non sono veri. L'unico problema è proprio questo: comprendere che il Signore ci ha spalancato un portone, la porta è sempre aperta spalancata, siamo noi che ogni tanto chiudiamo perché ci pare che faccia freddo, chiudiamo questa porta perché ci pare che tiri corrente, lui ci ha spalancato le Sue braccia, ci ha spalancato il Suo cuore non sa più che cosa darci e lo dice a un certo punto "non so più che cosa darvi quasi a dire non so più che cosa fare con voi. E' Gesù che ci viene incontro e noi dobbiamo essere grati di questo, che ancora una volta, in modo paterno, in modo amorevole, in modo misericordioso, ci dice: dove sei? Cioè dove stai

andando a finire, dove vuoi andare, che cosa vuoi fare, vuoi finalmente crocifiggere la tua volontà?

C'era un'altra domanda stamattina a cui vogliamo dare una risposta.

Il peccato originale ha combinato un disastro, quindi noi dobbiamo crocifiggere la nostra volontà. Allora essere sulla croce di luce, questa era la domanda di stamattina, vuol dire tenere in croce costantemente la propria volontà umana. Quand'è che non capiamo? Quando non siamo costanti, una volta si e una volta no, qui mi conviene, qui non mi conviene, qui la do a Gesù, qui la tengo per me. Tenere in croce costantemente la propria volontà umana per dire grazie al Signore, al Divino Volere ricevuto in dono. Che bello dare spazio, sembra quasi che il Signore voglia farci sempre più piccoli per procedere sempre di più e noi siamo lì sempre a cozzare con lui, si allarga un po' e noi ci rimpiccioliamo poi ci allarghiamo noi e si rimpicciolisce Lui. Diamogli spazio!

Cosa tiene inchiodato a sé la volontà umana crocifissa?

Tutto ciò che è stata la devastazione, le inclinazioni, le pulsioni, le passioni, insomma tutto "quanto insidia la creatura, la sua pace, la sua vita, la sua Santità e sommamente la sua divinizzazione. Questa croce non è vistosa e a un occhio distratto può anche sfuggire, a un cuore chiuso al Signore risulta incomprensibile." Ma io non capisco. Apri il cuore, se Gesù ha spalancato una porta, apri il tuo cuore altrimenti resterà sempre incomprensibile, dirai sempre non capisco. Chi è? Che cosa è? Sembra quasi di ascoltare gli ebrei nel deserto quando il Signore mandava da mangiare la manna, manù, che cosa è? Non sappiamo. "ma un cuore aperto, lo sguardo attento che cerca il Signore quanta luce riceve".

Ecco perché ricevendo questa luce diventiamo luce – lo dicevamo anche prima – dopo non ne riceviamo più perché siamo luce, non come la luna con il sole, la luna riceve la luce riflessa, ma la luna è la luna e il sole è il sole, qui il rapporto è diverso non è il rapporto sole - luna, è il rapporto sole - sole.

L'ultimo messaggio che abbiamo letto di Luisa, diceva tanti piccoli soli, non parlava di un solo sole, ma di tanti piccoli soli, non riceviamo più luce, ma siamo luce e diamo luce.

"Il crocifisso di luce è un'anima sole e come sole irradia - ricordate il "costantemente" di prima - "irradia continuamente, quindi c'è una relazione costante, essere sulla croce di luce vuol dire tenere in croce costantemente la propria volontà umana. E il crocifisso di luce, come sole, irradia continuamente luce, calore e fecondità alla terra, è la soluzione al peccato originale, il felice rimedio possiamo dire da parte del Signore del peccato originale.

Una sorella dice: se non ci fosse stato il peccato originale, questo dono lo avremmo avuto, ma non ne saremmo stati coscienti, mentre adesso ne siamo coscienti. I nostri progenitori non lo erano, altrimenti non avrebbero rifiutato.

Padre Mario: hanno rifiutato per ottenere qualcosa che già possedevano "sarete simili a Dio" ma già lo erano, però non lo sapevano.

Aurora: loro già lo erano per amore ed hanno voluto esserlo escludendo l'Amore. Il rifiuto della dipendenza dall'altro.

Padre Mario: addirittura al di sopra, come ci diceva Gesù?

'Non temete il mondo ostinato nel male primordiale, nella sua superbia' è sempre quello il peccato, non c'è nulla da fare, il peccato del mondo di oggi è lo stesso peccato di allora, la superbia, al di sopra di Dio, mettersi al posto di Dio, voler fare anche senza Dio, ed è bello quando si dice che "molti ancora devono essere salvati, la vostra ostinazione nel bene" cioè come esiste l'ostinazione nel male esiste un'ostinazione nel bene, costantemente ricordiamo, l'ostinazione nel bene. Ecco i soli, la mia presenza visibile sulla terra, è, non sarà, non era, è, verbo presente, l'ancora gettata nel mondo dall'Amore, cioè da Dio, che ha vinto il male e il mondo per tutti gli uomini. Questa è la strada, non ce ne sono altre, vogliamo andare da un'altra parte oppure cerchiamo un compromesso impossibile?

L'ostinazione nel bene. E' bello essere caparbi nel bene, cocciuti nel bene, se tutto il mondo fosse così! Invece c'è la cocciutaggine nel male, l'ostinazione nel male, il Signore chiede l'esatto contrario: l'ostinazione nel bene e costantemente, a tutti i costi, "opportuno o non opportuno" come diceva San Paolo.

Un fratello chiede ancora chiarimenti sulla caduta.

Padre Maurizio: noi tutti siamo messi alla prova, gli angeli furono messi alla prova, tante cose noi le conosciamo attraverso la Scrittura e anche attraverso i mistici. Gli angeli furono messi alla prova da Dio Padre quando aprì loro i Suoi segreti, e quando hanno visto il mistero dell'Incarnazione di Suo Figlio, e il fatto che il Figlio avrebbe preso la natura umana e gli angeli avrebbero dovuto inchinarsi di fronte a Lui fatto Uomo, Lucifero non ha accettato questo piano, si è ribellato, e accanto a lui tutti i suoi seguaci che sono stati precipitati. Chi come Dio? L'uomo ha la sua prova nel Paradiso terrestre, un bambino che vive nella casa dei suoi genitori, non può essere consapevole di tutte le cose che esistono in casa e di quello che sono papà e mamma, conosce soltanto l'amore del papà e della mamma e tutti i beni che

gli derivano da questo amore. Allora gli uomini sono stati messi alla prova. Il Dio creatore ha voluto mettere alla prova l'uomo per potergli donare tutto il Suo retaggio di amore, i Suoi doni, tutti i Suoi tesori. Purtroppo invece di ascoltare la voce di Dio, l'uomo ha ascoltato quella del nemico di Dio che si è presentato sotto forma di un serpente.

La parola di Dio c'è raccontata in maniera non scientifica, non dobbiamo pretendere la scienza dalle parole di Dio, ma dobbiamo pretendere invece il dato educativo, la pedagogia, Dio si fa maestro attraverso gli uomini perché, purtroppo, avendo l'uomo fallito all'inizio, le conseguenze di questo fallimento le portiamo anche noi. Ora stiamo dicendo che vogliamo ritornare in questo giardino di Dio, si tratta di riconquistare quella luce che abbiamo perduto a causa della nostra superbia. I santi ci hanno detto anche questo, ecco qual era il vestito di Adamo ed Eva: voi vedete qui tante luci splendenti, se spegniamo queste luci vediamo una lampadina con dei fili dentro. L'uomo quando ha spezzato il suo legame con Dio ha perso la grazia, ha perso la comunione divina e si è ritrovato con i suoi fili di ferro e niente più luce, si è trovato nudo, si è trovato povero, miserabile, il figliol prodigo che si è trovato senza niente in mezzo ai porci. Ora l'uomo deve risalire questa china. Il Signore ci dà la grazia di percorrere questo cammino di amore, questo cammino della Divina Volontà che abbiamo in questi ultimi tempi, perché questi sono gli ultimi tempi. A noi spetta di essere riconoscenti verso il Signore e dire: Signore, siamo così deboli, miseri, poveri, miserabili, aiutaci a corrispondere a questo tesoro di grazia che ci dai con sovrabbondanza e che noi certamente non meritiamo.

Aurora, rispondendo a una domanda: il Vangelo dice "se foste ciechi non avreste peccato, ma siccome dite io ci vedo il vostro peccato rimane" credo che sia questo quello che dobbiamo dirci, quando abbiamo la presunzione di vedere mentre non vediamo niente e diciamo io ci vedo, non possiamo essere illuminati, liberati, il nostro peccato rimane. Se invece diciamo: "Signore sono cieco illuminami", e lo diciamo con umiltà, allora il Signore ci dà la luce e riusciamo a capire che il nostro sforzo - anche con l'intelletto che è un dono di Dio - va indirizzato per rispondergli, per adempiere, per aiutarci insieme a realizzare il progetto e non, come dicevamo prima, per cercare di indagare il perché e il per come, così non camminiamo, i nostri passi non sono di realizzazione, sono di critica, di indagine, di dubbio, comunque sono del tutto inutili e non servono né a noi né ai fratelli.

Padre Mario: la Madonna ci diceva "voi avete due possibilità, essere distruttori di voi stessi e del mondo o essere costruttori e collaboratori di Dio nella realizzazione di voi stessi e del Regno".

La sottigliezza: distruttori di voi stessi e del mondo, costruttori e collaboratori per voi stessi e per il Regno. È proprio questo, abbiamo la possibilità di essere costruttori e collaboratori di Dio, il Signore ci da questa possibilità nella realizzazione di noi stessi e del Regno. Come dicevamo prima: realizzazione, essere realizzati non nel senso del mondo. Quando il mondo dice: mi sono realizzato? Quando si raggiunge il posto, il matrimonio, il mio progetto, allora mi sono realizzato. La nostra realizzazione in Dio avviene gradualmente. Quando tu sei in cammino, già inizi a realizzarti, altrimenti non avrebbe senso, diventerebbe un punto di arrivo, non un cammino, ecco dunque non solo costruttori e collaboratori di Dio nella realizzazione di se stessi e del mondo, ma del Regno nel Fiat, come in Cielo, così in terra.

Un fratello chiede: il messaggio di Maria "io non conosco il peccato perché per grazia ne sono stata esentata" riguarda il peccato originale?

Padre Mario: Maria era Immacolata senza peccato dal primo istante del suo immacolato concepimento. Quindi non aveva peccato, ha rinunciato al peccato, ma non lo conosceva. Lo stesso era Eva, ma Eva ha scelto il peccato. Maria, per scelta, è rimasta Immacolata, noi, per scelta, siamo chiamati ad essere santi e immacolati. La Madonna poteva anche dire di no all'Angelo, pensate, questa fanciulla di 16 o 17 anni a un certo punto si sente annunziare tutto questo sapendo che andava incontro, non sposata, a morte sicura secondo la legge ebraica. Non ci pensiamo quando ascoltiamo il Vangelo dell'Annunciazione, ci siamo talmente abituati alle parole di Dio che diventano quasi una storiella: la Madonna ha detto "eccomi sono la serva del Signore" ma cosa ci stava dietro a quell'eccomi di una ragazzina! Molte volte è facile dire la Madonna ha detto il suo Fiat, ha detto eccomi, ma cosa c'era dietro a quell'eccomi!

Aurora: volevo ricordarvi una cosa, un messaggio in cui Gesù ci diceva "per un momento provate a pensare di essere in attesa del Fiat di Maria e anche del Mio" perché anche Gesù ha detto il Suo Fiat "provate ad essere in attesa e non sapere se lo pronunceremo o meno e se diciamo di sì siete salvi, se diciamo di no siete morti. Noi vi facciamo aspettare come voi ci fate aspettare?"

Appunti biblici

Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e con il peccato la morte (*la morte spirituale di cui la morte fisica è il segno*) così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini perché tutti hanno peccato. (Rm 5,12)

*E' una parola che abbiamo sentito ieri sera e oggi faceva parte della Scrittura di questa celebrazione, mi pare della lettera ai Corinzi. San Paolo ci dice che "dobbiamo portare dovunque con noi la morte del Signore".(2 Cor. 4-10)
Cosa vuol dire, cosa è morto con Cristo? E' morto il peccato, e noi portiamo con noi il Risorto. Portare con noi la morte del Signore vuol dire immergerci in questa rigenerazione che grazie a Lui abbiamo ricevuto tutti e allora far morire insieme a Lui tutto quello che fa parte dell'uomo vecchio e della donna vecchia, e far nascere, risorgere, tutto quello che è la novità divina che c'è stata donata appunto con la morte del Signore e con la sua Resurrezione.*

Chi può dire ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?
(Pr 20,9)

Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno. (Gb 14,4)
(*allusione al peccato originale trasmesso per via generazionale*)

Questa citazione è dal libro di Giobbe e allude al peccato originale, solo Gesù poteva aiutarci, l'uomo da solo non avrebbe mai potuto rigenerarsi.

Quando peccheranno contro di te, perché non c'è nessuno che non pecchi.. (1 Re 8,46 – *dalla preghiera di Salomone che invoca perdono per il popolo*)

Sono venuto per dare la vita in **riscatto** per molti (cfr Mt 20,28)

Chi ha bisogno di essere riscattato, è in schiavitù, non ha la sua libertà, è prigioniero, e noi dobbiamo essere riscattati, Gesù è venuto e ha dato la sua vita per questo riscatto. E' un riscatto gratuito, che chiede di essere accolto e riscosso.

Una volta dicevamo: se uno depositasse una grossa cifra in banca a tua disposizione e tu non andassi a prenderla, saresti sempre povero come prima.

Ti ha chiamato dalle tenebre alla Sua ammirabile luce (1 Pt 2,9)

E' la lettera di Pietro che si rivolge ai suoi e a noi che siamo stati chiamati dal buio delle tenebre nelle quali ci avevano precipitato i nostri progenitori.(cfr. Sl 106)

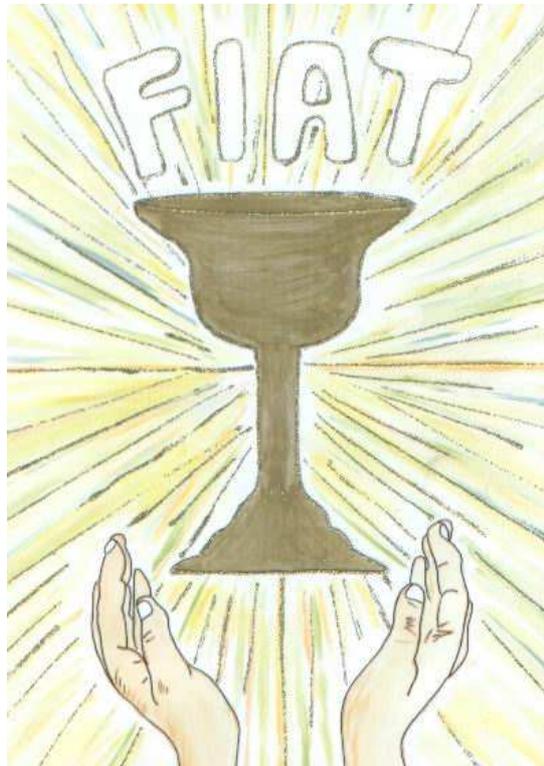
Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio, immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera (*quella di Adamo*), **nella quale dovete splendere come astri nel mondo.** (Fil 2,14-15)

Qui torniamo alla luce, al sole, a quello di cui abbiamo parlato ieri.

Sul rotolo del libro di me è scritto che io faccia il tuo Volere

(Sl 40,8)

Il salmista già lo sapeva, illuminato dallo Spirito Santo che parlava e nei secoli ha sempre parlato, ha parlato della Volontà di Dio, ha parlato di ciò che poteva essere compreso allora e di tutto ciò che non poteva essere compreso, ma piano-piano lo Spirito conduce alla verità tutta intera.



Appendice provocatoria:

Chi è il discepolo di Cristo? (cfr. Lc 14,25-33)

Chi è il figlio del Divin Volere?

Padre Mario: "Chi è il discepolo di Cristo?" Lo leggiamo insieme molto brevemente perché dovremmo condividere le impressioni di questo ritiro, ciò che il Signore ci ha donato in abbondanza e attenzione all'inizio (legge tutto il brano di Luca)

.... Gesù vuol dire che, prima di tutto, al primo posto nel tuo cuore ci deve essere Lui, poi vengono tutti gli altri, quindi chi non rinuncia ai suoi averi, a quello che possiedo, anche a me stesso, e alla mia volontà umana. "Chi non consegna la sua volontà non può ricevere il dono il Divino Volere, chi vuol tenersi le sue cose, non può possedere le Mie" è Gesù che parla "chi non rinuncia a camminare, non potrà volare".(24.03.06)

Io dissi, nel ritiro che abbiamo fatto a San Nazzaro l'ultima volta, che ci sono due modi di volare e noi dobbiamo scegliere, o voliamo come le aquile o voliamo come le mosche ed è tragico quando si vola come le mosche perché sappiamo dove vanno a finire. Il Signore ci invita a volare alti, a volare come le aquile "la morte del virus porta alla guarigione della malattia, la morte dell'egoismo porta un'incredibile serie di guarigioni fino alla guarigione dalla morte".

La parola che abbiamo ascoltato, il Signore venuto per dare la vita in riscatto per molti - proprio per venire a liberarci da questa morte, ecco perché chi non rinuncia ai suoi averi... credete il problema sta nella malattia nel nostro avere, nella nostra sete di possesso; non ci servono a nulla, impariamo ad essere Gesù uomo per acquistare il possesso di Gesù Dio, diventare creature perfette ed acquistare la propria divinità dono di Colui che vi ha pensato a partire da sé, immortale immagine e somiglianza.

E' cosa bella, il Signore ci chiama a diventare Suoi discepoli. Chi è il discepolo di Cristo, ci veniva chiesto. Abbiamo avuto l'immagine di chi è il discepolo di Cristo, è Gesù stesso che lo dice, con la Sua Parola, cosa fare per essere discepoli di Cristo.

Chi è il figlio del Divino Volere? Questo nome ci è stato dato, è stato donato, vediamo perché è stato donato. "Vi ho dato questo nome, è Gesù che parla, perché è questo l'invito che ormai ben conoscete sempre più pressante che vi faccio(22.08.02)" sapete chi fa inviti così pressanti? Colui che vuole il bene di un altro. Gesù ripete cose che "molti di voi hanno accolto nel cuore anche se le difficoltà sono ancora tante. E' per il vostro sì che vi battezzo, il compimento verrà con la mia grazia e la vostra perseveranza" ricordate,

costantemente, continuamente, le parole che si riallacciano "conto sulla vostra fedeltà per potervi elargire in misura sempre più grande il dono supremo, conto su quelli fra di voi che già mi permettono di vivere la loro vita sulla terra in intimità totale" quindi siamo chiamati "luminoso preludio alla pienezza che ci attende. Chi può comprenda la forza della mia Presenza in questo battesimo, ricevetelo e custoditelo. Chi può sperimenti la gioia di amare col Cuore di Dio e la comunichi perché il dono sia sempre più conosciuto, desiderato, accolto, amato." Quindi c'è un nome che è donato insieme al dono. Abbiamo ricevuto il dono, ma questo dono bisogna conoscerlo, desiderarlo, accoglierlo e amarlo, c'è una crescita c'è un cammino, c'è una gradualità in questa crescita e in questo andare avanti.

In questa gradualità, ogni tanto bisogna fermarsi e ripetersi una domanda "Figli del Divin Volere, ma lo siamo?" (25.10.05)

Molte volte bisogna fare l'esame di coscienza.

Aurora: Il messaggio qui sopra è del 2002 ed è stato benedetto dal cardinale Tettamanzi che ci ha messo sopra la mano.

Padre Mario: dopo tre anni, ottobre 2005: "Figli del Divin Volere, ma lo siamo?" Dicevo: abbiamo bisogno di farci delle domande, d'altronde l'appendice provocatoria serve proprio a questo, quando facciamo la meditazione o la Lectio divina o gli esercizi spirituali, alla fine dobbiamo fare un piccolo esame di coscienza e fare dei proponimenti, cercare di fare delle promesse, diversamente che cosa siamo venuti a fare? a cosa ci serve? Se vogliamo crescere, dobbiamo chiederci: " Figli del Divin Volere, ma lo siamo"? Rileggiamo il messaggio "spolveriamo la mente il cuore sull'essenziale piattaforma, sulla quale chiediamo che sia appoggiato il dono del Divino Volere. Figli del Divin Volere, ma lo siamo? Abbiamo deciso irrevocabilmente e di vivere di Volontà Divina, rinnegando la nostra in ogni istante?

Piccoli miei vi invito ad aprire gli occhi su voi stessi e sui vostri fratelli per aiutarli. Perdere la Santa messa senza gravissimo impedimento è una pugnalata alla propria anima, che può risorgere solo con serio pentimento e confessione sacramentale", spero che tutto questo non accada, altrimenti siamo proprio terra, terra, "Chi coltiva nel cuore un rancore anche piccolo, si separa da Dio e flirta col demonio, chi si concede al giudizio e alla mormorazione perde la luce della grazia(perde di essere astro) e la mancanza di carità offusca in voi l'immagine del vostro Dio" - perché offusca in me l'immagine di Dio la mancanza di carità? perché Dio è amore. Dicevamo ieri, Dio è amore e allora io ho l'immagine del Dio amore in me, se manco di carità è logico che appanno, offusco l'immagine di Dio presente in

me, infatti anche esteriormente appaiono i segni dello straniero, non sono più a casa di mio padre, ma straniero, detto con disprezzo, brutto..

"inconfondibile per chi mi appartiene, presenza inquietante e causa di sterile sofferenza per chi mi rifiuta e fatica senza comprendere". Che brutto non comprendere il grande dono di Dio! 'Figli del Divin Volere, se siete convinti di questa scelta, aiutatemi a sgomberare il campo da tutti i parassiti dell'anima del corpo, per poter essere veramente discepoli di Cristo, per poter essere realmente figli del Divin Volere, "volete essere redenti? Lodate il vostro Dio che non si stanca di benedirvi".

Volete essere redenti? Volete essere riscattati? Sono venuto per dare la vita in riscatto per molti. Dobbiamo rispondere al Signore, io non so se voi quando avete questi libretti in mano meditate o li leggete e poi... molte volte si rischia, di fronte a certe cose, di essere presi solamente dalla curiosità, "Vediamo il Signore che dice!" Poi lo mettiamo lì. Rimaniamo tali e quali perché non ci lasciamo interpellare, perché c'è una domanda con un punto interrogativo davanti, la domanda non è solo quando c'è il punto interrogativo, tutta la parola di Dio, in qualsiasi modo si presenti ci deve interpellare, ci deve scuotere, dobbiamo essere scomodati, ci deve dare fastidio in senso buono, se non ci dà fastidio vuol dire che non ci siamo ancora, dobbiamo sentirci giudicati, nemmeno noi possiamo giudicare noi stessi, il giudizio è il Suo, è Lui che ci parla, ci giudica, ci interPELLa e ci fa stare sulla sedia che ci brucia. Se non ci fa questo effetto, allora dobbiamo continuare a scavare, cercare di comprendere, di capire che cosa il Signore vuole da noi. "Volete essere redenti?" continua a dirci perché questo è lo scopo per cui Lui parla, lo scopo della Redenzione, lo scopo della Salvezza, e lo scopo di donarci ancora grandi cose meravigliose. Non parla a vanvera come parliamo noi tante volte, ecco perché io dicevo: attenzione al grande pericolo della curiosità

Aurora: in un messaggio, Gesù ci diceva che "un'anima figlia del Divino Volere è la creatura che dice sempre di sì al Signore senza chiedergli perché".

Padre Mario: è un insegnamento per noi. Molte volte chiediamo troppi perché al Signore.

Chi è che dice:

Gesù confido in te, Gesù mi affido a te?

Nel Tuo Volere, Signore, noi lo vogliamo dire.

Preghiera

Signore,
nel Divino Volere, ti ho ascoltato e Tu sei entrato in me
come un fluido di luce, hai illuminato tutti i miei
contorni e l'interno del mio piccolo spazio.

Nel Tuo silenzio carico d'amore, mi hai indicato le
sorgenti dei miei fastidi, delle inquietudini che ancora
mi possedevano e Ti sei posto come sorgente di
superamento di quella voragine che tentava
d'inghiottirmi ogni volta che facevo un passo da questa
mia terra inospitale verso la Terra Nuova della Tua
promessa.

Quando da fuori mi tendevi la mano, faticavo a
prenderla, preda delle mie paure, dubbi e assili.

Ora che sei entrato e la Tua mano si tende con me e
indosso la Tua forza, mio Dio, la mia terra non è più
luogo di paura, ma spazio di coraggio.

Ora che, per Tua grazia, sono luce, sono io che posso
inghiottire le tenebre, e scoprire che non ci sono
voragini che non possano essere attraversate sul ponte
dell'amore gettato da Cristo sull'umanità.

Accogli, Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo e
dell'anima mia, il ringraziamento, la benedizione, la
lode, nella Tua Santissima Volontà e l'implorazione per
tutta la famiglia che hai acquistato con il Tuo Sangue,
perché ognuno possa attraversare il ponte e incontrare
l'Amore nella pace.

Così sia.

